



OPERE: AUDITORIUM DI SAN ROMANO - Piazza San Romano - Lucca (LU)  
RISTRUTTURAZIONE IMPIANTI E ALLESTIMENTI

## PROGETTO ESECUTIVO

TAVOLA:

**ED\_RS**

DESCRIZIONE:

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

SCALA:

-- : ---

RIF. INT.

1606.225-21.19.11

DATA:

19/06/2023

REVISIONE

01.00

DIRIGENTE SETTORE 5:  
Ing. Antonella Giannini

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO  
Ing. Silvia Malventi

I PROGETTISTI:

**BENIGNI**  
engineering srl

Ing. Oreste Benigni

Ing. Francesco Cecchini

Arch. Cristiana Brindisi

Ing. Gianpiero Calissi

Ing. Lorenzo Lavarini



# 1 Sommario

2	PREMESSA .....	3
2.1	Bibliografia sintetica .....	3
3	CENNI STORICI.....	4
4	IL SEICENTO .....	5
5	IL SECOLO XIX .....	6
6	IL RESTAURO DEI PRIMI ANNI 2000 .....	8
7	DESCRIZIONE STORICO ARTISTICA DEGLI SPAZI .....	8
7.1	Esterni.....	8
7.2	Interni .....	9



## **2 PREMESSA**

L'intervento ha per oggetto la ristrutturazione impianti e la realizzazione di nuovi allestimenti relativi all'Auditorium S.Romano, all'interno del Complesso di S. Romano ex Lorenzini.

L'auditorium, con capienza 400 persone e posto nel cuore del centro storico della città, è stato recuperato nei primi anni 2000 attraverso un importante intervento di restauro e recupero funzionale. Viene utilizzato prevalentemente come centro congressi e sala conferenze e concertistica per eventi organizzati dall'Amministrazione comunale.

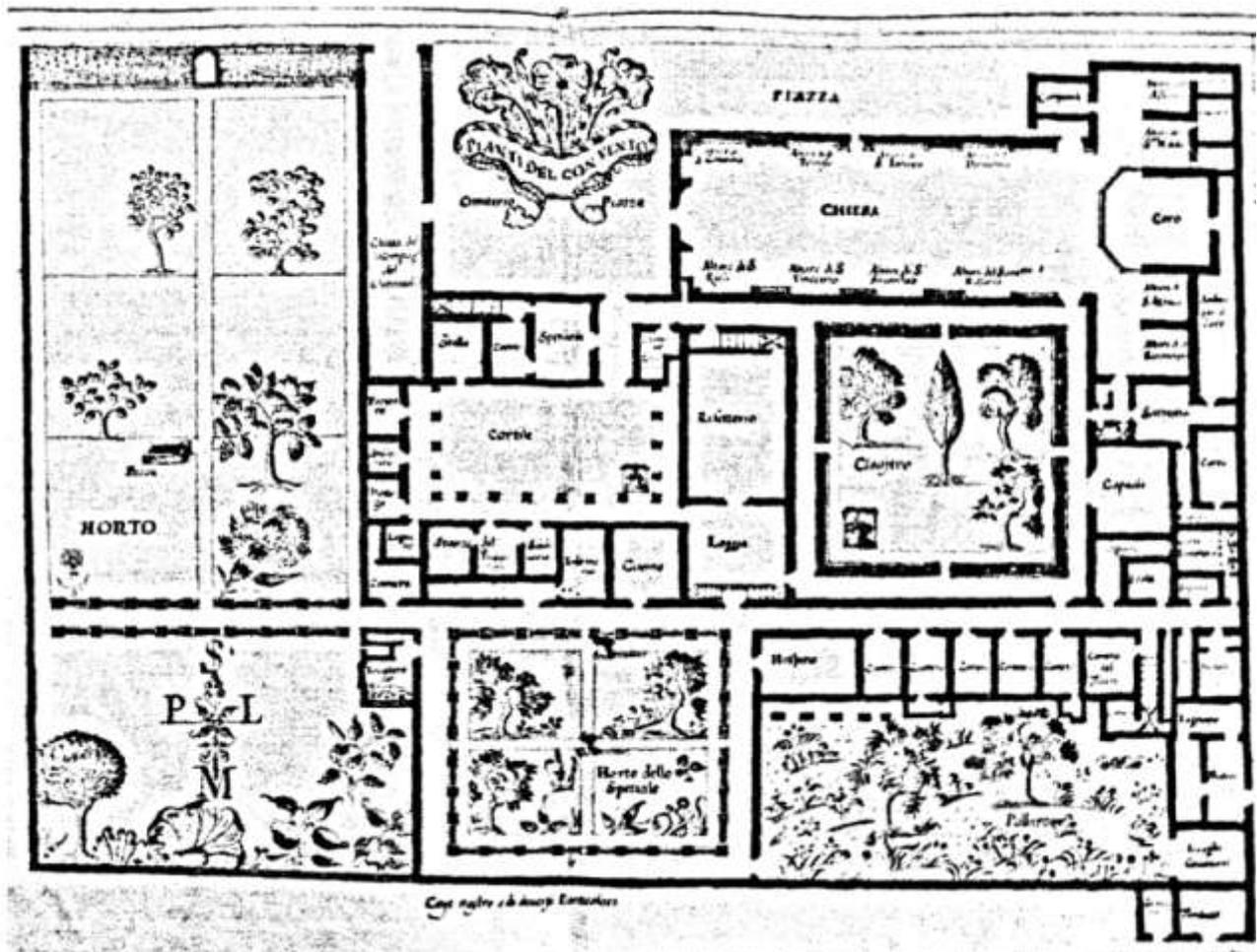
La presente relazione descrive sinteticamente le caratteristiche storiche artistiche della fabbrica oggetto di intervento.

### **2.1 Bibliografia sintetica**

- "La chiesa di San Romano" a cura di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca 2014-2015
- *"Lucca Chiesa di S.Romano il centenario 1966-1966" a cura di Domenico M. Abbrescia – Guglielmo Lera – Lucca Maggio 1966*
- *"Chiesa di S.Romano – Guida alla visita" MariaTeresa Filieri – M.Pacini Fazzi 2003*
- Il Convento di San Romano - Analisi storica del complesso della Ex Caserma Lorenzini 2017

### 3 CENNI STORICI

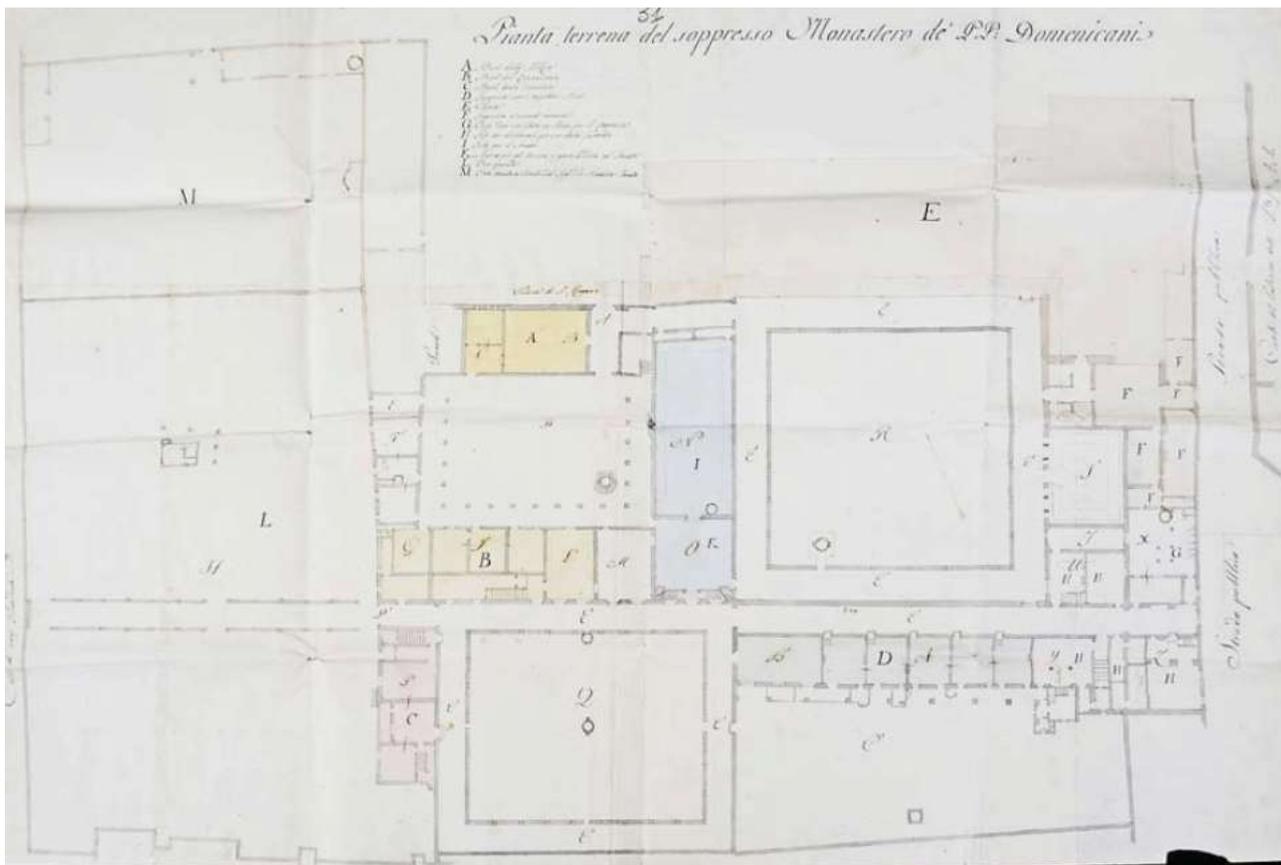
La Chiesa di S.Romano, sede del potente ordine domenicano, emerge per prestigio tra le grandi chiese conventuali edificate a Lucca nel corso del Duecento. Costruita su un oratorio del quale si hanno notizie fin dal 792, fu consacrata nel 1281. L'attuale assetto interno è il risultato di un ciclo di consistenti lavori effettuati tra il 1661 ed il 1666 che hanno trasformato il complesso di uno degli episodi più interessanti del "barocco" a Lucca, anche se la distribuzione degli altari assume già sul finire del Quattrocento la struttura che ancora adesso mantiene.



Archivio Arcivescovile di Lucca - Enti religiosi soppressi, Terrilogo, n. 3394, anno 1692

A quel periodo risale infatti la prima rilevante fase di lavori di aggiornamento dell'assetto interno: la chiesa assunse la struttura che vede disposti lungo i fianchi quattro altari per parte le cui ancone furono dipinte dai principali pittori del momento (Michele Ciampanti, Matteo Civitali, Vincenzo Frediani, Michelangelo di Pietro Membrini). Si lavorò anche agli arredi del presbiterio per il quale furono commissionati pregevoli esemplari di intarsio ligneo, come il banco degli arredi liturgici e gli stalli corali. La facciata invece, predisposta per un completamento a incrostazione marmorea come era avvenuto anche in altre chiese conventuali cittadine, rimase incompiuta.

Questa fase di ammodernamento fu bruscamente interrotta dalla necessità di porre soluzione ai gravi problemi strutturali che andavano evidenziandosi. Dopo anni di discussione e riflessioni tra il 1666 furono effettuati – secondo il progetto del domenicano Giovanni Buonvisi e dell'architetto Francesco Buonamici – consistenti lavori che trasformarono completamente l'assetto quattrocentesco.



*"Pianta terrena del soppresso monastero dei PP. Domenicani" 1806  
Archivio di Stato di Lucca, Segreteria di Gabinetto 219, p. 31*

Il nucleo originario ruotava intorno ad il chiostro quadrato duecentesco, denominato "primo chiostro", la cui struttura era interamente in legno, probabilmente a due piani, con tetto e sostegni verticali, sempre lignei.

Una nuova chiesa ammorsata alla vecchia muratura, fu costruita nell'invaso precedente che non venne distrutto ma di fatto annullato: una successione di massicci pilastri con nicchie ornate da statue e apparati decorativi delle cappelle che accoglievano i nuovi altari. La decorazione interna proseguì nel Settecento: nell'area presbiteriale gli altari delle cappelle accolsero, tra il secondo e il terzo decennio del secolo, alcune tra le più alte realizzazioni di Giandomenico Lombardi; le pareti invece videro le decorazioni illusionistiche di Bartolomeo de' Santi, di Lorenzo Castellotti e di Francesco Cecchi.

La storia della Chiesa termina con questa fase di lavori; minimi e non di particolare rilievo furono infatti gli interventi ottocenteschi che la riguardarono, nonostante che assumesse – sotto i Borbone il ruolo di Chiesa Palatina.

Iniziò però un lento declino: si determinò un generalizzato stato di trascuratezza e degrado cui si cercò di ovviare in parte con alcuni lavori solo attorno al 1930. L'episodio più consistente fu l'intervento attuato per risolvere i gravi problemi di umidità con la rimozione della pavimentazione della chiesa, composta dalle lapidi tombali deposte nel corso del Trecento dalle principali famiglie cittadine che privilegiarono S.Romano come sede per le loro sepolture. Intorno al 1960 vennero poi realizzati altri interventi che interessarono principalmente la sala capitolare e la Cappella della Misericordia.

#### **4 IL SEICENTO**

Notizie di interventi di rilievo alla struttura si ritrovano dal 1615 quando fu costruito un nuovo portico con colonne marmoree e copertura lignea preso l'orto del convento. La designazione di "horto" è attribuita nella pianta del 1692 sia al cosiddetto "horto dello spetiale" posto a sud dei locali della sindacheria e della cucina

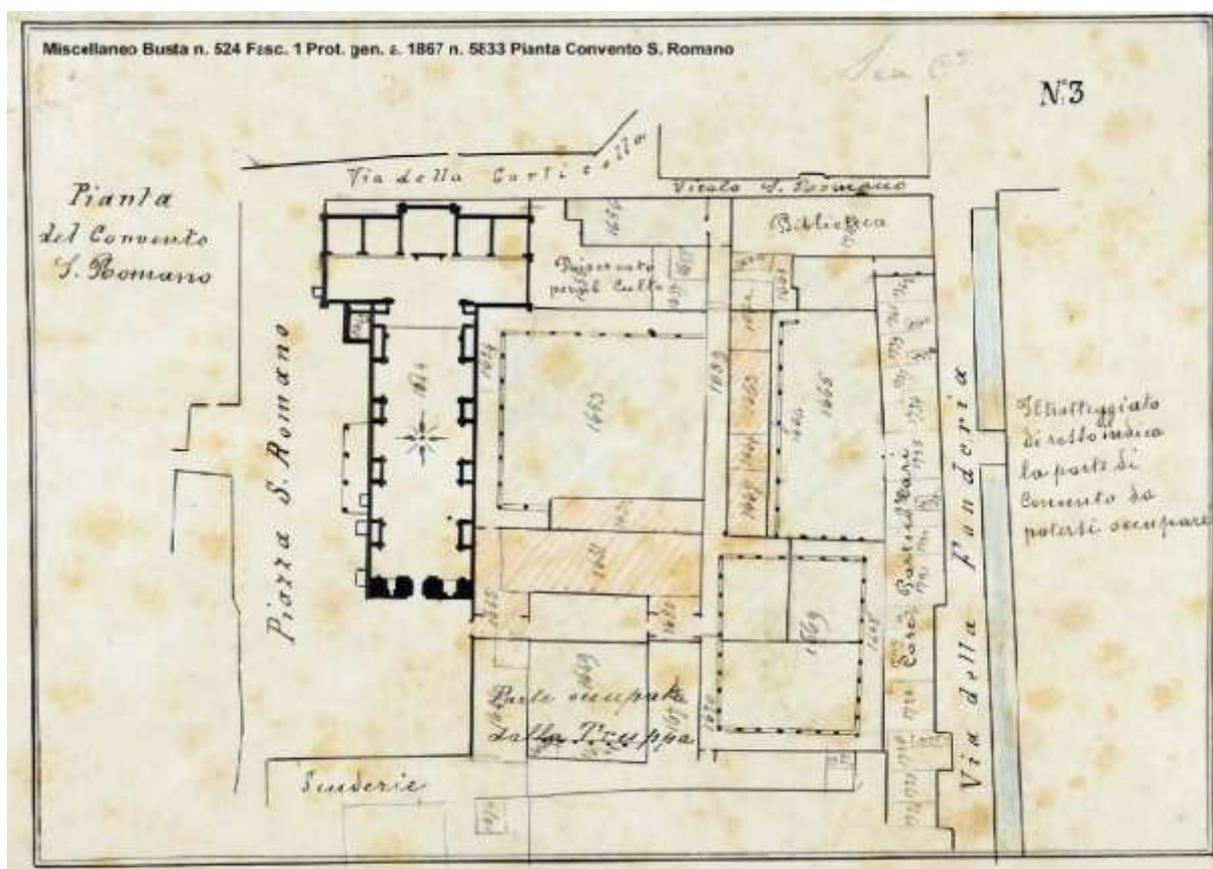
sia a un secondo grande “orto” posto all’estremità ovest del complesso, ma, nello specifico, sembra debba intendersi il primo dei due.

Gli anni centrali del secolo furono soprattutto interamente dedicati al grande restauro della chiesa, che impegnò a fondo e per lungo tempo le casse del convento.

L’assetto precedente di fatto non fu distrutto, ma annullato, inglobandolo nel nuovo: i vecchi altari e le vecchie cappelle non furono abbattuti, ma occultati dalla nuova struttura: dietro i dipinti degli attuali altari. Fu in sostanza ricostruita nell’invaso precedente, riducendone leggermente le dimensioni, una nuova chiesa, ammassata alla vecchia muratura; una successione di massicci pilastri nei quali si aprono nicchie ornate da statue con ambi interventi di motivi decorativi a stucco, sostiene una volta a botte e definisce gli spazi delle cappelle che accolgono i nuovi altari.

## 5 IL SECOLO XIX

Nel 1806, per decreto imperiale, tutti gli enti religiosi venivano soppressi ed i beni immobili confiscati ad uso dello Stato.

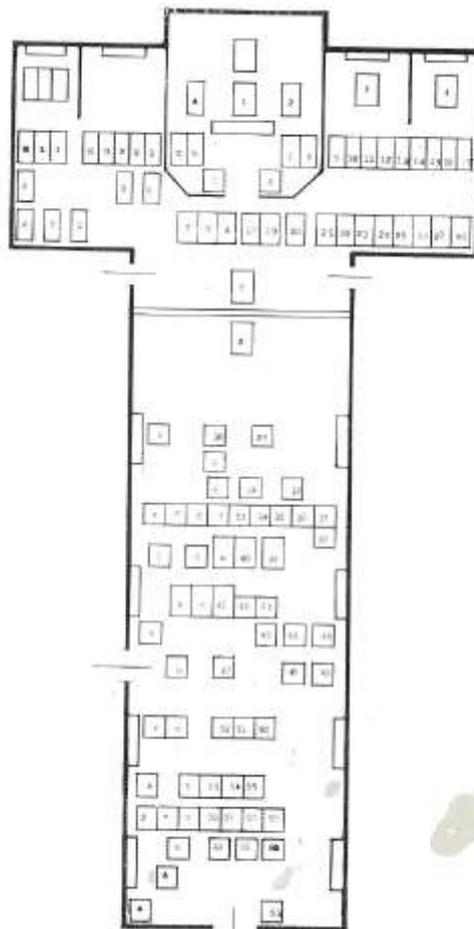


*Pianta del Convento S. Romano (impianto catastale) – Archivio storico Comunale di Lucca, Miscellaneo Busta n.524, fasc.1, prot.gen. n. 5833 a.1867)*

L’architetto Giovanni Lazzarini<sup>3</sup> fu incaricato dal principato di studiare un progetto di intervento sull’ex convento, in modo da trasformarlo all’uso di uffici dello stato. I lavori sono riassunti in dieci punti e comportavano una spesa complessiva di 9980 ducati e prevedevano un generale risanamento delle murature, dei solai e soprattutto degli infissi, oltre alcuni interventi sulla parte architettonica. Gli interventi più invasivi sono stati quelli necessari a rendere possibile la circolazione interna delle carrozze: ciò ha comportato l’apertura di almeno due gallerie voltate nelle antiche costruzioni. La prima galleria sfruttava in parte la corticella esistente a sud est dell’aula capitolare (dalla attuale Via della Corticella) per accedere al grande chiostro antico. Una seconda galleria fu creata per mettere in comunicazione i due chiostri, oltre all’apertura che si apriva sulla Piazza San Romano. Per rendere effettivo questo progetto furono necessari

interventi assai traumatici, poiché ciò comportò l'abbattimento di un lato del colonnato del chiostro più piccolo (dal Lazzarini denominato "primo cortile"), con l'abbattimento del pozzo monumentale. La creazione della seconda galleria implicò la demolizione pressoché completa della loggia e dello scalone monumentale che si trovava all'ingresso del refettorio. Altri interventi di minore entità furono indirizzati al rifacimento delle finestre delle finestre del refettorio, destinato a nuova camera del Senato. Al secondo piano, dove si trovavano i dormitori, furono abbattuti i tramezzi di mattoni in costola che costituivano la divisione tra le celle: qui si sarebbero dovuti trasferire il Ministero della Giustizia e il Ministero delle Finanze con un'ala riservata all'appartamento del Ministro, oltre alla "computisterie", la Segreteria di Stati e gli archivi. Nel Luglio 1868, fu redatto un progetto "di riduzione a Caserma per un reggimento di cavalleria del già Convento S. Romano e R.R. Scuderie": nella planimetria si legge in parte la struttura precedente ed anche in questo caso gli interventi apportati rispetto all'esistente sono molteplici ed invasivi. Vengono realizzate le scuderie nella zona a sud est (dove era situata la ex Sala del fuoco comune e l'"Hospitio", già trasformati in bureau durante il principato, e nella parte ad est del primo chiostro (ove si trovava il refettorio e la loggia), abbattendo parte del chiostro stesso. In questo impianto è scomparso definitivamente il colonnato del secondo chiostro ed è inoltre prevista la costruzione di ulteriori scuderie, nell'area dell'attuale museo del fumetto, dove nel complesso conventuale seicentesco insisteva un grande orto a frutteto

Le cronache della fine del XIX secolo denunciano però uno stato generalizzato di trascuratezza e degrado, cui si cercò di ovviare almeno in parte attorno al 1930: di questa fase di lavori l'episodio più consistente fu l'intervento attuato per risolvere i gravi problemi di umidità che portò come conseguenza la rimozione dalla pavimentazione della chiesa di tutte le lapidi tombali.



*"Le tombe della chiesa di S.Romano" – Domenico Abbrescia O.P. tratto da  
 "Lucca Chiesa di S.Romano il centenario 1966-1966" a cura di Domenico M. Abbrescia – Guglielmo Lera –  
 Lucca Maggio 1966*

Gli anni settanta vedono poi il definitivo abbandono della chiesa da parte dei Domenicani e l'ulteriore cronicizzarsi di quel processo di decadenza che portò alla chiusura dell'edificio.

## 6 IL RESTAURO DEI PRIMI ANNI 2000

Nei primi anni 2000 la Chiesa di S.Romano è stata sottoposta ad un importante intervento di restauro e recupero funzionale: oggi è diventata infatti un nuovo spazio deputato per un utilizzo a fini convegnistici e concertistici. I lavori si sono sviluppati su una duplice direttrice: da un lato il recupero della struttura, dall'altro il restauro degli apparati decorativi e degli arredi. I lavori hanno interessato tutte le superfici interne, le decorazioni in stucco, gli affreschi, i marmi policromi degli altari, naturalmente i dipinti che sugli altari sono collocati, il coro ligneo, gli ambienti della sagrestia. Ai lavori di restauro dell'impianto monumentale si è poi affiancato negli ultimi anni anche un progetto per il recupero di alcune aree accessorie, al fine di fornire l'edificio delle strutture necessario per il nuovo uso cui è stato destinato.



i restauri di alcuni affreschi tratti da *"La chiesa di San Romano"*  
a cura di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca 2014-2015

## 7 DESCRIZIONE STORICO ARTISTICA DEGLI SPAZI

La pianta della Chiesa è a croce latina commissa e nel lato sinistro si nota l'aggetto del Transetto, cui è addossato il campanile e tomba trecentesca. La costruzione del Transetto è in pietra di taglio con decorazione di archetti pensili di stile romanico.

### 7.1 Esterni

Il campanile (XIII-XIV) ha basamento in pietra da taglio e nella parte superiore in cotto vi sono aperti grandi finestroni monofori arcuati, cella campanaria a bifore, contrafforti angolari e archetti pensili, mentre il coronamento è piano.

Nel lato della Chiesa: porticato, con pilastri e lesene tuscaniche, archi a pieno centro, volta a crociera. Portale d'accesso rettangolare architravato, ornato da un motivo architettonico con frontone arcuato spezzato e decorazione a festoni.

Le pareti del fianco sono state rifatte nel sec. XVII, in cui si intravedono le finestre primitive rettangolari centinate chiuse dal restauro secentesco.

La facciata è incompiuta e trasformata. Si nota tuttavia l'antico portale, chiuso in tempo posteriore, come anche il rosone centrale, di cui resta una parte della profilatura e l'antica linea cuspidata del fastigio.

